

*Quando venne l'ora finale, la Mamma dell'India pensò alla festa in Paradiso con coloro che aveva aiutato e l'avevano preceduta. La donna più disinteressata agli onori del mondo e che il mondo ricoprì di riconoscimenti e premi si spense il 5 settembre 1997*

## *Tanti miei umili figli mi stanno aspettando lassù*

### QUARTA PARTE

di Riccardo Caniato

**M**adre Teresa morì il 5 settembre 1997, alle 20 e 57. Questa data coincide certamente, per i credenti, con il suo ingresso in cielo, dal momento che la Chiesa l'ha beatificata ufficialmente il 19 ottobre 2003. Grazie a un decreto speciale della Santa Sede, emanato su richiesta di Papa Giovanni Paolo II, che ha permesso l'apertura del processo di canonizzazione nel 2009: ben prima della scadenza dei cinque anni dalla morte, previsti dalla procedura. Ciò fu reso possibile dalle molteplici grazie ottenute per sua intercessione e per la fama di santità diffusa e segnalata in ogni parte del mondo. Dopo un'esistenza di sacrifici Agnes-Teresa Bojaxhiu realizzava il sogno dichiarato da sempre, specie negli anni della «notte oscura», quando si sentiva spiritualmente separata dal Signore: «Ricongiungersi al suo sposo Gesù e contemplare finalmente Dio faccia a faccia». Quando avverrà, diceva, «si farà una festa grande in Paradiso, perché tanti sono i miei figli poveri, che mi hanno preceduta e mi aspettano».

#### **"IL FINE AUTENTICO DEL NOSTRO SERVIZIO"**

Queste parole aiutano a comprendere come la preoccupazione ultima di Madre Teresa trascendesse questa vita. Prendendosi cura delle membra

sporche e malate, è alla dignità e alla salute eterna delle anime che ella mirava. E, a quanti accusarono che nelle sue case c'era poca igiene, la Madre amava rispondere riportando aneddoti della sua esperienza. «A Roma le mie suore», raccontò una volta, «facendo visita a persone abbandonate, si imbattono in un vecchio ateo. La solitudine l'aveva reso cattivo. Chiuso in se stesso, non rivolgeva nemmeno una parola alle sorelle che, con tanta premura, erano lì per aiutarlo. Loro continuarono a darsi da fare, come se nulla fosse: gli pulivano la casa, gli lavavano gli indumenti, gli preparavano da mangiare, preoccupandosi di lasciar pure qualcosa di scorta». Così per una decina di giorni, finché l'uomo non si arrese a tanto amore. «Sorelle», disse inaspettatamente, «vi siete prese cura di me e delle mie cose e così facendo mi avete fatto conoscere l'amore di Dio. Per favore, ora abbiate cura anche della mia anima e portatemi un sacerdote». Quell'uomo, concludeva la Madre, «non si confessava da sessant'anni». Un altro racconto, più volte citato, riguarda un vecchio di Calcutta. Le missionarie lo trovarono un giorno sul marciapiede, agonizzante, con le piaghe mangiate dai vermi e coperto dei suoi stessi escrementi. Madre Teresa lo accolse nella Casa ►



1997

**LA PREGHIERA DELLE CONSORELLE**

Il corpo di Madre Teresa, dopo il procedimento di **imbalsamazione**, viene vegliato dalle suore di Calcutta (al centro, con le mani giunte, **suor Nirmala**, la Superiora succeduta alla Fondatrice). Nel 1997 l'Ordine contava 4.000 missionarie.

del moribondo e volle occuparsene di persona. «Era in fin di vita. Incominciai a lavarlo e a medicarlo. Con gli occhi semichiusi seguiva ogni minimo movimento, mentre il suo viso a poco a poco si distendeva fino ad aprirsi in un delicato sorriso». A un certo punto la missionaria gli chiese se soffriva. «Sì, molto», rispose, «ma sono felice», subito aggiunse, con l'esile filo di voce che gli era rimasto: «Ho vissuto come gli animali, senza una casa. Ora, però, circondato da tanto amore, muoio come un angelo». «Vedete», concludeva Madre Teresa, «questo è il fine del nostro servizio».

**UN CURIOSO CONTRAPPASSO**

Se in questo traguardo erano riposti i suoi unici desideri va, tuttavia, registrato che, a differenza di moltissimi altri santi addirittura perseguitati in

vita, la Fondatrice delle Missionarie della Carità aveva ottenuto già in terra molte lodi, tributi e onori, tanto che, accogliendola nell'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite, il 26 ottobre 1985, l'allora segretario generale Xavier Pérez de Cuéllar, l'aveva presentata come «la donna più potente del mondo». In effetti, in quegli anni Madre Teresa tesseva rapporti personali con il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e moltissimi altri capi di Stato. Amatissima, nel tempo, da figure di primo piano della ribalta internazionale (la sfortunata principessa Diana del Galles e la regina Sofia di Spagna; noti registi come David Attenborough che le dedicò un film; scrittori come il francese Dominique Lapierre, la cui esistenza ebbe una svolta dall'incontro con lei), la figura della minuta suora albanese assunse contorni gigante-



**LE LACRIME DELLA SUA GENTE**

Per una settimana il corpo della beata viene **esposto nella chiesa di St. Thomas**, prima dei funerali di Stato. La gente di Madre Teresa, quella che vive nei quartieri più degradati, fa la fila per vederla. In queste tre immagini **lo strazio** delle donne indiane.

*Cristiani, indù, musulmani: tutti la piangono allo stesso modo. Chi li curerà ora? Chi lenirà i loro dolori?*



schì, attirando su di sé un'attenzione sempre più pressante da parte dei media. Questo perché alla curiosità dei ricchi e potenti si associava l'affetto dei semplici, dell'opinione pubblica di ogni gente e nazione, che vedeva in Madre Teresa il principio di un'umanità più buona e, grazie a lei, possibile da costruire.

Per un curioso contrappasso, quanto più Madre Teresa aveva dimostrato di disinteressarsi delle categorie del mondo tanto più il mondo si era sempre più indaffarato a cercarla e a riempirla dei suoi riconoscimenti. E il principe Filippo di Edimburgo, nel consegnarle il Premio Templeton 1973, giustificò la scelta in modo ineccepibile: «So molto bene, cara Madre, che Lei è l'ultima persona al mondo che cercherebbe onorificenze, ma so anche che è la prima a meritarsele».

